

Laboratori di ricerca



Ricerca di terreno
e montagne di mezzo:
metodi, pratiche, discorsi



NUOVA
SERIE
25 / 2024

Memorie
Geografiche

25

MEMORIE GEOGRAFICHE

Laboratorio residenziale “Ricerca di terreno e metodi integrati
per l’analisi territoriale” organizzato da
Società di studi geografici e Università del Molise
Agnone, 17-22 luglio 2023

Ricerca di terreno e montagne di mezzo: metodi, pratiche, discorsi

a cura di
Monica Meini



Ricerca di terreno e montagne di mezzo: metodi, pratiche, discorsi è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690156

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Valerio Bini (SSG e Università di Milano), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Luciano De Bonis (Università del Molise), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Giuseppe Dematteis (Emerito Politecnico di Torino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Cesare Emanuel (Università del Piemonte Orientale), Marina Fuschi (Università di Chieti-Pescara), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Mauro Pascolini (Università di Udine), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Rossano Pazzagli (Università del Molise), Marco Petrella (Università del Molise), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Mauro Varotto (Università di Padova), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Diana Ciliberti (Università del Molise), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Giuseppe Di Felice (Università del Molise), Paolo Di Martino (Università del Molise), Serena Di Nucci (GAL Alto Molise), Paola Fortini (Università del Molise), Lino Gentile (Comune di Castel del Giudice), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Giada Mastrostefano (Università del Molise), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Marco Petrella (coordinamento, Università del Molise), Daniele Saia (Comune di Agnone), Gabriella Stefania Scippa (Università del Molise).

Il volume è stato realizzato nell'ambito del Prin MIND – Mountains INSiDe the mountain, prot. 2020XWM9ML.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2024 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

PRESENTAZIONE

La montagna di mezzo è un territorio ma al tempo stesso un ideale, un progetto di futuro: il tentativo di guardare alla montagna scavalcando a piè pari il modo in cui l'abbiamo pensata nel nostro immaginario da due secoli a questa parte. Una montagna tutta da costruire, ovviamente, prima di tutto nella nostra mente.

Mauro Varotto, intervista su Montagne in Rete

È con grande piacere che presento questo volume delle Memorie Geografiche a cura di Monica Meini che raccoglie contributi a partire sia dal Laboratorio “Montagne di mezzo: sistemi territoriali e dinamiche co-evolutive” – svoltosi ad Agnone dal 17 al 22 luglio 2023, organizzato dalla Società di Studi Geografici (SSG) e dall’Università del Molise – e sia dal Progetto di ricerca di interesse nazionale (Prin) dal titolo “MIND – Mountains INsiDe the mountain” – coordinato da Mauro Pascolini dell’Università di Udine, di cui il Laboratorio di Agnone ha rappresentato una importante tappa.

Quello di Agnone è stato il primo di una serie di Laboratori su “Ricerca di terreno e metodi integrati per l’analisi territoriale” che come SSG vorremmo organizzare in partenariato con centri e progetti di ricerca di Università italiane. Cogliendo un’eccezionale possibilità di sinergia con il Prin MIND si è deciso di focalizzarci sul tema delle “Montagne di mezzo”, in un contesto territoriale particolarmente significativo. Il tema sta ricevendo un grande interesse e il Laboratorio ha rappresentato l’occasione per mettere a confronto consolidati e innovativi approcci alla ricerca di terreno, ambito su cui si ridefinisce continuamente la legittimazione sociale e politica delle scienze sociali e della Geografia in particolare.

La nutrita partecipazione al Laboratorio e a questo volume di giovani ricercatrici e ricercatori che operano in ambito non strettamente disciplinare ma più in generale delle scienze territoriali, testimonia l’interesse per ripensare e riproporre la ricerca di terreno e metodi correlati come indispensabili strumenti nella scatola degli attrezzi dell’indagine geografica.

Da parte mia e di tutto il Consiglio della SSG va il più sentito ringraziamento alla curatrice e organizzatrice del Laboratorio e a chi ha collaborato alla riuscita dello stesso, al coordinatore e ai partecipanti al Prin MIND per questo volume che si inserisce in una prospettiva a cui la SSG aveva già dedicato particolarmente attenzione nel 2004, con il Convegno “Conoscere il mondo: Vespucci e la modernità” pubblicato nel Vol. V della nuova serie delle Memorie Geografiche.

Firenze-Torino, ottobre 2024

Egidio Dansero
Presidente della Società di Studi Geografici

VIVIANA FERRARIO*, NADIA CARESTIATO**, LUCIA PIANI***

MIXED METHODS PER LA RICERCA GEOGRAFICA SULL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA

1. **ATTRATTIVITÀ DELL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA.** – L'agricoltura nelle Alpi è stata considerata per lungo tempo un'attività marginale afflitta da un irreversibile declino, misurato in termini di calo del numero delle aziende agricole e riduzione della superficie agricola (Tasser *et al.*, 2009; Ruffini, 2011). Negli ultimi anni, anche sull'onda degli studi sui nuovi abitanti (Dematteis, 2012; Corrado *et al.*, 2014) il dibattito comincia a registrare qualche nuovo segnale di interesse per l'attività agricola in montagna. Nel quadro del cosiddetto “new farming” (Niedermayr *et al.*, 2014; Maino *et al.*, 2016; Gretter *et al.*, 2019; Zollet e Majarjan, 2021) l'agricoltura è considerata un fattore importante di innovazione sociale, che potrebbe contribuire alla “nuova centralità della montagna” rilevata da studiosi e attivisti (Manifesto di Camaldoli, 2018) e della rinnovata attrattività delle terre alte nei confronti di persone, flussi e investimenti, oggetto delle ipotesi del Prin MIND¹. In questa ipotesi, l'agricoltura stessa tornerebbe ad essere attrattiva, comportando un cambiamento di segno in alcuni processi di territorializzazione e nelle trasformazioni del paesaggio montano. La verifica di questa ipotesi, alla base dell'attività dell'UO Iuav, richiede un approccio multimetodo capace di incrociare dati qualitativi e dati quantitativi e far dialogare indagini desk e indagini di terreno. Nelle pagine seguenti presenteremo l'approccio *mixed methods* adottato dall'UO e qualche primo risultato che ci pare di un certo interesse.

2. **L'APPROCCIO MIXED METHODS.** – L'approccio *mixed methods* (MM) prevede la combinazione di metodi di indagine quantitativi e metodi di indagine qualitativi (Bergman, 2008); nato dalla pratica, tale approccio trova interesse nella ricerca sociale e geografica (Amaturo e Punziano, 2016; Bertazzon, 2016), dimostrandosi funzionale al raggiungimento di obiettivi complessi (Tashakkori e Teddlie, 1998).

Con l'approccio MM la combinazione dei dati si può realizzare in tre diverse modalità: 1) fondere o far convergere i due set di dati mettendoli insieme, 2) collegare i due set di dati facendo sì che uno si basi sull'altro, 3) incorporare un set di dati all'interno dell'altro in modo che un tipo di dati fornisca un ruolo di supporto per l'altro (Creswell e Clark, 2011, p. 7).

Nel caso 1) le due basi dati possono essere tenute separate ma collegate, come, ad esempio, in un progetto che prevede una prima indagine quantitativa, l'analisi dei dati può essere finalizzata all'identificazione di temi/soggetti/casi studio da indagare con metodi qualitativi, quindi dati quantitativi e qualitativi sono collegati durante le fasi della ricerca. Nel caso 2) l'analisi dei dati della prima fase della ricerca (QUAL o QUAN) e la raccolta dei dati della seconda fase della ricerca (QUAL o QUAN) avvengono in modo sincrono per poi essere integrati, trasformando ad esempio i temi qualitativi in conteggi e confrontando questi conteggi con i dati quantitativi descrittivi. Nello scenario al punto 3) l'obiettivo primario della ricerca potrebbe essere quello di raccogliere una forma di dati (ad esempio, quantitativi) e fare in modo che l'altra forma di dati (ad esempio, qualitativi) fornisca informazioni di supporto; in questo caso non si realizza né un'integrazione dei dati né il collegamento tra le due fasi di ricerca, ma viene introdotta una forma secondaria di dati all'interno di uno studio più ampio che ha come database primario una forma diversa di dati; il database secondario svolge quindi un ruolo di supporto nello studio.

Creswell e Clark (2011, pp. 7-12) riconoscono, in termini generali, sei vantaggi che l'approccio MM può offrire e sei tipi generali di problemi di ricerca che traggono vantaggio dall'integrazione degli approcci metodologici (Tab. 1).

¹ Il saggio è stato concepito nel quadro delle attività del Prin “Le montagne dentro la montagna. Narrazioni, dinamiche e percorsi di sviluppo nella montagna italiana: nuove letture” e in particolare dell'UO dell'Università Iuav di Venezia, coordinata da Viviana Ferrario. L'ipotesi generale di ricerca del Prin è che siamo di fronte ad un'inversione di tendenza generale nella reputazione della montagna, fino a pochi anni fa considerata marginale e poco appetibile, ora invece sempre più centrale e appetibile. Questa inversione di tendenza si manifesterebbe in diversi campi, compreso quello agricolo.



Tab. 1 - *Approccio mixed methods: potenziali vantaggi e risoluzioni dei problemi di ricerca*

Vantaggi	Risoluzione di problemi di ricerca
I punti di forza di un approccio compensano le debolezze dell'altro	Una fonte può essere insufficiente per rispondere alla domanda
Fornire prove più complete e convincenti	Spiegare i risultati iniziali
Un metodo può rispondere a domande di ricerca a cui l'altro non può rispondere	Generalizzare le scoperte esplorative
Incoraggiare la collaborazione interdisciplinare	Migliorare lo studio con un metodo comune
Favorire l'utilizzo di più punti di vista/paradigmi	Impiegare uno schema teorico particolare
Consentire l'uso di più tecniche e approcci che meglio rispondono alla domanda di ricerca	Comprendere un obiettivo di ricerca attraverso più fasi di ricerca

Fonte: elaborazione di N. Carestiato da: Creswell e Clark, 2011; Guest e Fleming, 2015.

Un aspetto da tenere in considerazione è quello della qualità dei dati. Nella ricerca QUAL la qualità si basa sulla validità e affidabilità dei dati, mentre nella ricerca QUAN la qualità è rappresentata dalla credibilità e affidabilità dei dati (Morse *et al.*, 2002; Shadish *et al.*, 2002; Teddlie e Tashakkori, 2009).

3. IL *FRAME* CONCETTUALE E L'APPROCCIO METODOLOGICO. – La ricerca dell'UO Iuav si muove nell'ambito dei *landscape studies*, di cui è forse utile richiamare alcuni presupposti teorico-metodologici. In primo luogo è importante sottolineare la duplice dimensione, materiale e immateriale del paesaggio (Farinelli, 1981; Wiley, 2003) che lo rende un interessante strumento euristico (Dematteis, 2011; Castiglioni e Ferrario, 2020), grazie al suo carattere di interfaccia (Turco, 2002; Palang e Fry, 2003). Il paesaggio-interfaccia può infatti essere "usato" come un profondo deposito di informazioni, utili a sollevare domande sui processi che modellano il paesaggio ma che "non lasciano riflessi nella topografia" (Gambi, 1961). A certe condizioni questo permette di individuare e interpretare le trasformazioni territoriali mentre avvengono, attraverso l'esame di tracce e indizi (Ferrario, 2015).

La ricerca muove dalle esperienze pregresse dei componenti del gruppo di lavoro (geografi ed economisti agrari), in particolare da alcune preliminari osservazioni di terreno che precedevano la ricerca stessa. Le recenti trasformazioni del paesaggio agrario osservate nelle Alpi orientali hanno consentito di identificare alcuni trend, in controtendenza rispetto alle dinamiche osservate negli scorsi decenni. L'approccio *mixed methods* consente in sostanza la verifica o la confutazione di queste osservazioni, attraverso una triangolazione iterativa tra indicatori statistici quantitativi spazializzati, dati cartografici e indagini qualitative (interviste e nuove osservazioni di terreno), che si colloca a cavallo tra gli approcci MM 1 e 2 sopra ricordati.

Una conferma dei trend denoterebbe l'esistenza di un nuovo interesse per l'agricoltura nei territori di montagna, ingrediente cruciale di quella nuova attrattività che forma l'ipotesi generale del Prin MIND. Non è inutile sottolineare l'importanza di questa verifica: diventerebbe allora assai importante costruire una contro-narrativa capace di "correggere", almeno in alcune sue parti, la visione attuale dell'agricoltura di montagna – e in ultima analisi l'atteggiamento a volte un po' pietista verso la montagna italiana – alla quale fanno ancora riferimento oggi i policy makers.

La riflessione su una possibile inversione di tendenza obbliga ad un approccio diacronico e a formulare ipotesi di carattere temporale. L'ipotesi è che i nuovi trend abbiano cominciato a manifestarsi nel decennio 2010-2020, in coincidenza con la aumentata percezione sociale del cambiamento climatico, con la crisi alimentare del 2008-2013, con l'emergere del tema del cibo sancito da Expo 2015 e con l'inversione (pur parzialissima) dei trend demografici sulle Alpi. Non sono probabilmente estranei infine gli effetti della riforma Fischler (2003) della Politica Agricola Comune, con la sua insistenza sul ruolo ambientale dell'agricoltura.

Anche a livello spaziale è necessario un approccio multiscala, perché le nuove tendenze possono manifestarsi in modo non omogeneo in diverse parti della montagna italiana, molto diversificata per caratteri fisici e per storia economico-politico-sociale e perché l'agricoltura di montagna si definisce per differenza rispetto a quella praticata in pianura, e pertanto è indispensabile lavorare sul piano del confronto. Il ragionamento lavora a tre diverse scale: la scala nazionale (indicatori analitici e sintetici in ottica di comparazione), a scala regionale e a scala locale (osservazioni di terreno e *fieldwork*).

In questo percorso merita un piccolo approfondimento il ruolo riservato ai cartogrammi. Spazializzando numeri e statistiche, i cartogrammi sono comunicativamente molto efficienti, poiché uniscono il potere delle mappe e la retorica dei numeri; non sono illustrazioni neutre, ma sono concepite principalmente come argomenti nel dibattito scientifico o ideologico e svolgono un ruolo importante nel loro effetto persuasivo. Nel corso della ricerca si è svolto uno studio specifico sulle rappresentazioni dell'agricoltura negli atlanti statistici italiani dagli anni Settanta ad oggi, che costituisce un riferimento per l'individuazione degli indicatori utili alla rappresentazione dei trend ma anche un interessante strumento per lo studio delle modificazioni della percezione e delle opinioni sulla montagna e sull'agricoltura di montagna.

Si è dunque scelto di utilizzare esclusivamente indicatori spazializzabili alla scala comunale. Benché come vedremo, lo studio si concentri sulle regioni del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, nei cartogrammi regionali abbiamo inserito per confronto anche le province autonome di Trento e Bolzano, perché le dinamiche di questi territori sono, come noto, generalmente assai diverse e spesso di segno opposto rispetto alle regioni confinanti.

4. AREE STUDIO E INDAGINI DI TERRENO. – L'area che interessa la ricerca dell'UO è la parte montana del Triveneto, con particolare interesse per l'ambito del Veneto e Friuli Venezia Giulia entro il quale sono state individuate – attraverso un progressivo aggiustamento tra esperienza di ricerca pregresse e valutazione dei dati – le aree studio in cui si muove l'indagine di terreno, i cui obiettivi sono:

- verificare i dati quantitativi;
- verificare o falsificare i trend ipotizzati;
- raccogliere informazioni sulle percezioni dei trend ipotizzati;
- raccogliere informazioni su eventuali conflitti legati ai trend;
- raccogliere informazioni e opinioni sulle politiche.

Più nello specifico, oggetto/soggetto della ricerca sono i territori dell'area prealpina (Valbelluna nel Veneto), dell'area dolomitica tra il Cadore e la Carnia (tra Veneto e Friuli Venezia Giulia) e l'asta della Val Canale – Canal del Ferro in Friuli Venezia Giulia².

La Valbelluna, ampia valle attraversata dal fiume Piave posta in provincia di Belluno, si sviluppa da nord-est a sud-ovest tra le Prealpi bellunesi e le Dolomiti meridionali. In quest'area la presenza dell'agricoltura è ancora forte grazie alla zootecnia, soprattutto l'allevamento bovino per la produzione di latte ancora capace di mantenere, oltre ai prati-pascoli, anche le colture per l'alimentazione bovina. In questo territorio si notano i primi segnali di alcuni nuovi trend, come la risalita in quota della vitivinicoltura specializzata, legata alla produzione di Prosecco attirata dal minor costo dei terreni e facilitata dal riscaldamento globale (Ferrario e D'Angelo, 2021), e la nascita di filiere innovative, basate su prodotti agroalimentari tradizionali (mele, piccoli frutti, fagioli, patate, vigneti resistenti) (Ferrario, in Lanzani, 2021, p. 95).

L'area dolomitica tra Cadore e Carnia è un territorio diversificato e ricco di peculiarità che si sviluppa tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. Dal lato veneto, il Comelico e il Cadore orientale, dopo un lungo periodo di declino dell'attività agricola, sembrano vivere una certa ripresa, anche a seguito della crisi che ha colpito il settore dell'occhialeria a partire dai primi anni Duemila. Dal lato friulano, in Carnia, regione storico-geografica compresa nell'area dell'alto bacino del Tagliamento, a monte della confluenza con il fiume Fella, fino a pochi anni fa l'agricoltura ha visto una progressiva riduzione del settore della zootecnia e dei seminativi. Le aree agricole sono occupate per lo più da orti e frutteti in cui sono privilegiate le varietà autoctone (fagioli, patate, mele ...), facendone un serbatoio importante di "biodiversità coltivata" (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2018a).

L'area montana del Canal del Ferro-Val Canale, a nord-est della regione FVG, al confine tra Austria e Slovenia, dal punto di vista geografico unisce due sistemi diversi – il Canal del Ferro, caratterizzato da rilievi piuttosto elevati e vallate strette, incise e quasi prive di fondovalle aperto (la vallata principale è percorsa dal fiume Fella) e la Val Canale, disposta in senso ovest-est, delimitata a nord dalle Alpi Carniche e a sud dalle Alpi Giulie – riuniti sotto la Comunità di Montagna omonima. Tra gli anni 1990 e 2010 questo territorio ha vissuto una massiccia riduzione dell'attività agricola e degli occupati in agricoltura; le attività che si sono mantenute si legano oggi prevalentemente alle produzioni zootecniche e lattiero casearie (Val Canale), mentre nei fondovalle si trovano ancora estensioni di prato stabile, associato a colture – aglio, legumi, patate – confinate

² Un'ulteriore area di studio è quella che interessa le Valli del Natisone (Friuli Orientale), in cui si sta svolgendo una ricerca parallela che fa capo a Ivana Bassi, dell'UO dell'Università degli Studi di Udine, ma comunque attinente ai temi di ricerca dell'UO Iuav che riguarda il tema della formazione di associazioni fondiarie e della percezione dei trend da parte della popolazione, rilevata attraverso interviste in profondità e questionari.

nei piccoli orti e nei fazzoletti di terra che vengono ancora lavorati in maniera informale (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2018b).

Per l'indagine di terreno è stato individuato lo strumento dell'intervista semistrutturata, ovvero un'intervista che utilizza una serie di domande predeterminate funzionali a verificare o falsificare la ricerca desk (Creswell, 2013) e quindi la parte di analisi quantitativa e i trend ipotizzati, a cui si aggiungono domande che invitano l'intervistato ad offrire delle opinioni personali/percezioni rispetto ad altre questioni che l'UO ha come obiettivo sviluppare (Kvale e Brinkmann, 2009), ad esempio la coerenza delle politiche agricole con le aspettative degli agricoltori.

Azione propedeutica alla predisposizione della griglia/traccia dell'intervista è stata una prima campagna di terreno, realizzata a giugno 2023 in Valbelluna, con una serie di interviste pilota rivolte ai conduttori di aziende agricole a diverso orientamento produttivo (orticoltura e zootecnia) individuati attraverso una preliminare ricerca desk³. Le interviste pilota, condotte "in profondità" seguendo un approccio ermeneutico – che si rifà al mondo della quotidianità degli intervistati (in questo caso gli agricoltori) – (Montesperelli, 2010), sono state mirate a cogliere le percezioni e le posizioni dei soggetti rispetto ai temi di interesse dell'indagine dalle quali è stato poi possibile sviluppare una linea di domande pertinenti per la costruzione dell'intervista semistrutturata (Yin, 2000).

5. DATI E INDICATORI. – Sulla base dei trend individuati è stato redatto un primo elenco tematico di indicatori ripresi dall'analisi della bibliografia tematica su agricoltura di montagna, sviluppo rurale, attrattività e in particolare dagli atlanti statistici sulla montagna. Nella costruzione del database si riflette l'approccio multi scalare già ricordato, trattando alcuni indicatori alla scala nazionale, altri alla scala del Triveneto. Gli indicatori sono utilizzati per caratterizzare le aree studio e verificare temporalmente e spazialmente i trend ipotizzati.

L'analisi dell'agricoltura è svolta in maniera descrittiva attraverso i dati censuari che sono stati riportati inizialmente ad alcuni criteri di classificazione aziendale su base comunale: le unità produttive cioè le aziende; le superfici coltivate; le tipologie di prodotto e le caratteristiche degli attori coinvolti nelle attività.

Le aziende. Partendo dalla definizione di azienda agricola e zootecnica Istat – unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore (persona fisica, società, ente) che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata – il numero di aziende agricole viene riportato come descrittore della dimensione sociale della ruralità nei comuni di montagna.

Questo indicatore, se letto infatti in relazione al numero di residenti in età lavorativa ci mostra quanto la ruralità sia presente nel tessuto sociale dei comuni di montagna. Le aziende rilevate nel censimento⁴ sono individuate in relazione alle caratteristiche di superficie o capi allevati, ma non in relazione alla loro caratteristica imprenditoriale, quindi anche coloro che producono per autoconsumo rientrano nella rilevazione.

Interessante è la lettura dell'evoluzione temporale nel numero di aziende che permette di individuare le aree in cui il settore agricolo mostra una crescita a livello comunale o in senso contrario confermano il fenomeno dell'abbandono.

Gli investimenti. Questo indicatore, presente per la prima volta nell'ultima rilevazione censuaria e riferito agli ultimi tre anni del decennio 2010-2020 (7 Censimento dell'agricoltura – Istat) riflette la dinamicità economica delle aziende e viene letto in termini di numero totale di investimenti su numero totale di aziende.

Le attività connesse. L'indicatore mostra le differenti attività condotte all'interno del nucleo aziendale. L'indicatore rileva la pluriattività delle aziende agricole in montagna utile a garantire la sostenibilità economica (Van der Ploeg *et al.*, 2000).

³ Per la ricerca desk è stato utilizzato il Bollettino dei Controlli della Produttività del Latte disponibile sul sito dell'Associazione Regionale Allevatori Veneto (ARAV) e in particolare l'elenco degli allevatori di bovini del 2020, che include il nome dell'azienda, il codice della razza di bovino allevata e il codice del proprietario. Gli indirizzi della sede amministrativa di tutte le aziende presenti in elenco sono stati identificati attraverso una ricerca sul web e sulle pagine bianche e poi mappati utilizzando il servizio Batchgeo di Google Maps. Per effettuare la scelta degli allevatori da intervistare abbiamo adottato i metodi di campionamento "a scelta ragionata" (*convenience sampling*) e a "palle di neve" (Goodman, 1961; Stratton, 2021). Oltre agli allevamenti, sono state intervistate due aziende ortofrutticole, individuate grazie all'effetto "palla di neve".

⁴ Il Censimento coinvolge tutte le aziende agricole o chi produce per autoconsumo (per soddisfare i propri bisogni e quelli delle loro famiglie) con almeno 20 are di superficie agricola utilizzata; oppure 10 aree investite a vite, funghi, coltivazioni in serra, o quelle che contano la presenza di capi di bestiame o 3 alveari (<https://7censimentoagricoltura.it/faq>).

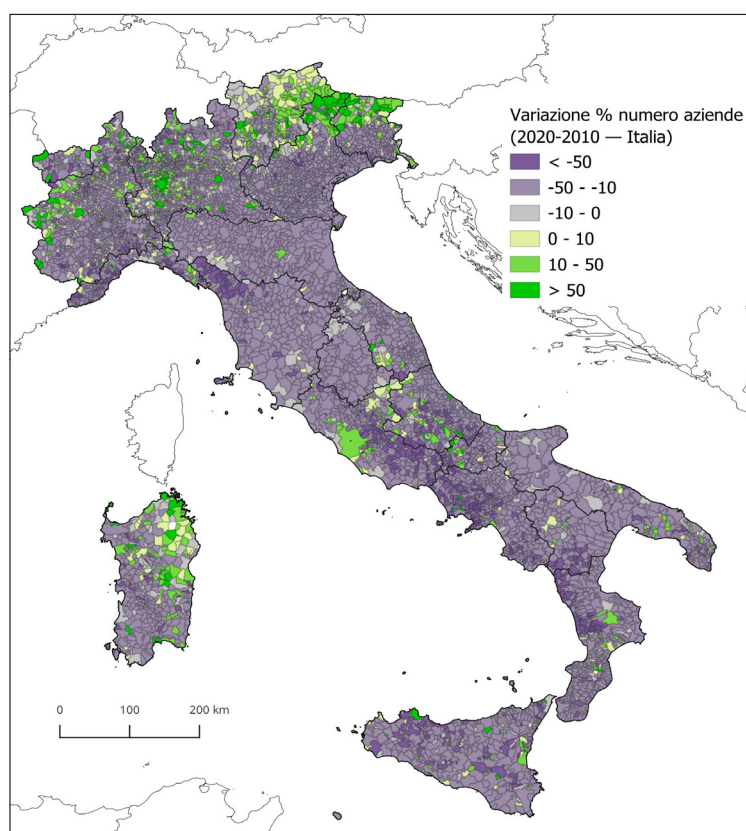
Le superfici aziendali. La densità agricola pone in relazione la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) con la superficie comunale. Il valore dell'indicatore ci permette di fare una prima lettura della tendenza all'abbandono o al contrario di un recupero nella coltivazione dei terreni. Nella lettura del dato rimane il problema connesso al fatto che le aree censite siano riferite al centro aziendale e quindi possano riportare elementi che distorcono la lettura. La SAU per tipo di produzione (seminativi, colture legnose agrarie, prati permanenti e pascoli) riflette principalmente le caratteristiche orografiche e climatiche. L'indicatore sulla diversificazione a livello di tipo di coltivazioni mostra come si stia modificando il mosaico del coltivato sia in termini di superfici coltivate sia in termini di coltivazioni. Ci permette di capire come alcuni fenomeni esterni stiano influenzando il sistema agricolo non solo della montagna e in particolare di valutare possibili effetti dei cambiamenti climatici e della crisi economica sullo sviluppo agricolo montano.

I prodotti. La relazione tra aziende e tipo di prodotto mostra quale sia la diffusione di particolari prodotti (anche dalla lettura dei trend) non solo in termini di superfici coltivate ma anche in termini di numero di aziende che producono, mostrando nei trend quale sia l'adattamento degli agricoltori a nuove tendenze in atto (es. innalzamento dei limiti altimetrici della vite, coltivazioni legnose, orticole). Lo sviluppo delle produzioni locali sostiene l'economia agricola soprattutto nelle aree più svantaggiate (Sali e Mazzocchi, 2021). La lettura per prodotto mostra anche quale sia la dimensione del settore zootecnico nelle diverse aree montane, settore che ha costituito l'elemento centrale dell'agricoltura di montagna nel corso del Novecento.

Gli attori. L'indicatore sull'incidenza dei giovani all'interno degli operatori agricoli permette di rilevare quale sia il ricambio generazionale in agricoltura e le prospettive di sviluppo per il settore. Interessante la correlazione con il dato relativo ai nuovi insediamenti per capire quale sia la provenienza degli operatori agricoli e quanto la montagna riesca ad essere attrattiva verso nuovi operatori. L'indicatore relativo alla cittadinanza rileva la multi provenienza dei conduttori agricoli nelle aree di montagna.

6. PRIMI RISULTATI: NUOVI TREND NEI DATI DEL CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA. – I dati del Censimento dell'agricoltura 2020 rilasciati da Istat a fine gennaio 2024 sembrano confermare l'ipotesi che in alcune zone della montagna italiana si possa osservare un'inversione di tendenza nel settore agricolo. Un segnale di questa inversione è stato registrato dall'indagine del CREA sul mercato fondiario 2021 e 2022, che vede per alcune aree montane una propensione all'acquisto di terreni da parte delle aziende agricole del territorio, in particolare seminativi (Povellato e Arzeni, 2021; 2022).

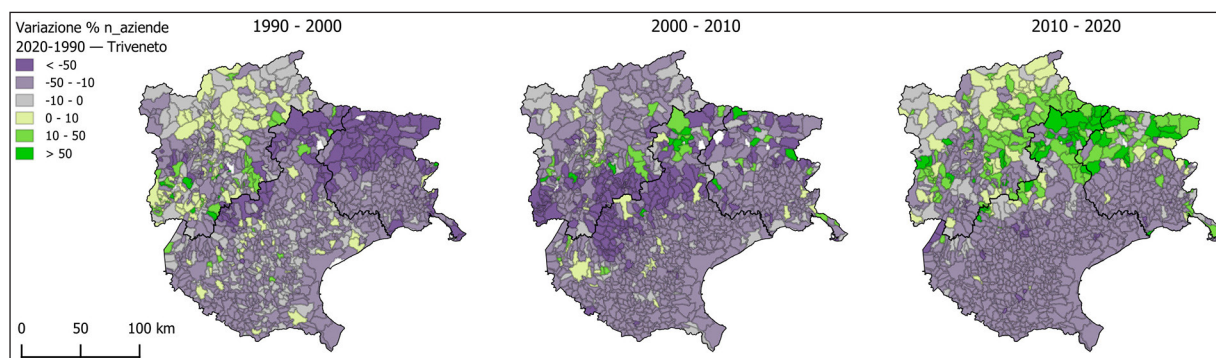
L'analisi delle prime elaborazioni del dato censuario relativo alla variazione del numero di aziende agricole tra il 2010 e il 2020 mostra segnali contrastanti a scala nazionale: accanto alla costante riduzione nelle pianure (dove generalmente si accompagna ad un aumento della dimensione aziendale e dunque è letta come segnale di razionalizzazione) e in gran parte delle aree appenniniche (dove invece è probabilmente sintomo di declino), si osserva anche una certa dinamicità in senso positivo, accentuata nelle aree alpine nord orientali, nell'alta montagna piemontese, in alcune aree dell'Appennino abruzzese-molisano. Questi dati vanno letti con le dovute cautele, anche in relazione ai sistemi di rilevazione Istat per quest'ultimo censimento.



Fonte: elaborazione: V. Ferrario su dati Istat, Censimento nazionale dell'agricoltura, 2020.

Fig. 1 - Variazione percentuale del numero di aziende agricole 2020-2010, prima elaborazione speditiva

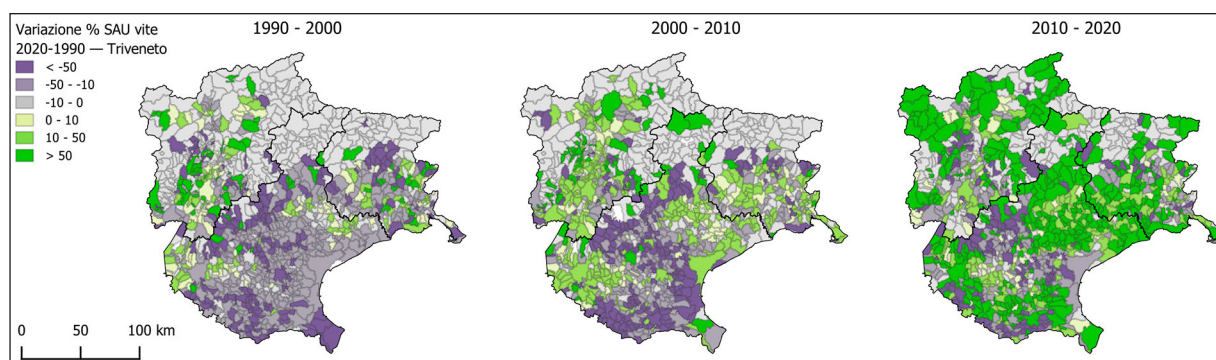
I cartogrammi che riportano la variazione del numero di aziende tendono ad accentuare un fenomeno ridotto in termini assoluti, ma interessante perché imprevedibile fino a pochi anni fa. Si tratta di un trend che va approfondito attraverso le analisi di terreno anche indirizzate a individuare, tra le cause, eventuali fenomeni esterni alla produzione e legati ad aspetti amministrativi e di politiche di sostegno.



Fonte: elaborazione di V. Ferrario su dati Istat, Censimento nazionale dell'agricoltura.

Fig. 2 - Variazione percentuale del numero di aziende agricole nel Triveneto dal 1990 al 2020

6.1 *Trasformazioni del mosaico colturale e del paesaggio agrario.* – Anche rispetto ai tipi di coltivazione, un primo esame dei dati censuari posti a confronto con le rilevazioni del periodo precedente ci permette di verificare le osservazioni di terreno. Un trend molto chiaro è quello della risalita in quota di alcune colture legnose agrarie, soprattutto i vigneti, già osservato anche in diverse zone alpine (Omizzolo e Cutello, 2021). I territori maggiormente interessati sono quelli delle province di Trento e Bolzano, già vocate, ma tra le zone investite per la prima volta nell'ultimo decennio si notano la Valbelluna e, anche se con numeri molto più contenuti e impianti sperimentali, comuni posti a quote elevate come Cortina d'Ampezzo nel Bellunese o Malborghetto Valbruna in Val Canale. Il fenomeno è sicuramente collegato al riscaldamento globale che innalza i limiti altimetrici delle colture, ma anche, almeno nella zona prealpina, ad un'espansione verso terreni di minor valore commerciale anche a causa della minore redditività della zootecnia convenzionale (Ferrario e D'Angelo, 2021).



Fonte: elaborazione di V. Ferrario su dati Istat, Censimento nazionale dell'agricoltura.

Fig. 3 - Variazione della SAU investita a vite nel Triveneto dal 1990 al 2020

Una tendenza alla modificazione dello schema colturale emerge anche dai cartogrammi della SAU destinata a seminativo, che sono in generale aumento nelle Alpi orientali. Il dato, che pure necessita di successivi approfondimenti, conferma il dinamismo dell'agricoltura montana in quest'area.

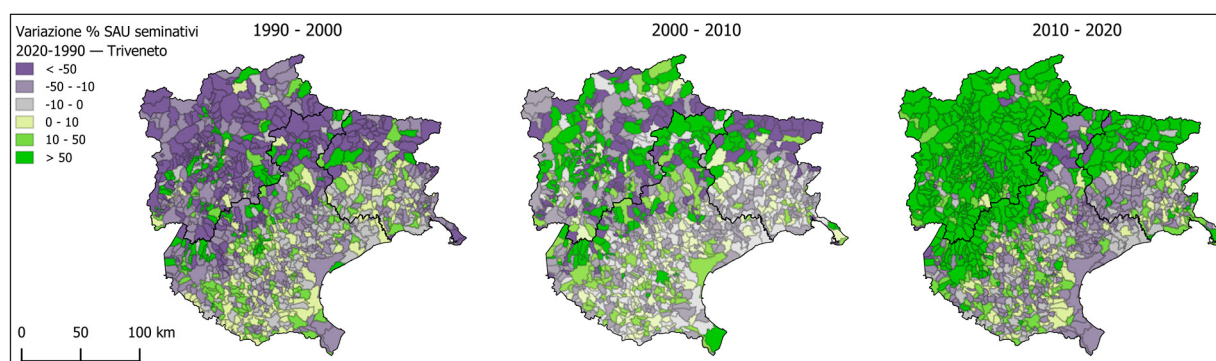
L'incrocio tra dati statistici, dati di uso del suolo e interviste confermano e generalizzano una tendenza già ipotizzata alcuni anni fa in base ad osservazioni di terreno (Ferrario, 2015): nella montagna veneta, oggetto di una marcata specializzazione produttiva di tipo zootecnico fin dai primi decenni del Novecento, si assiste oggi ad un ritorno dei seminativi, e in particolare degli ortaggi, anch'essi favoriti dal cambiamento climatico ma anche da una maggiore naturalità – e quindi salubrità, reale o percepita – delle valli montane rispetto

alla pianura metropolitana. Se praticata in modo non industriale, questa coltivazione richiede di stabilire una filiera corta ed efficiente a causa della deperibilità dei prodotti. Mentre in pianura la risposta è generalmente di tipo agroindustriale (coltivazione in serra, confezionamento), in montagna le nuove aziende orticole (condotte in diversi casi da neorurali) rispondono ai rischi dell'aleatorietà del mercato sfruttando la coincidenza tra stagione vegetativa e stagione turistica, oppure affidandosi ad iniziative di agricoltura civica (Community Supported Agriculture). Questo fenomeno potrebbe rivelarsi interessante nell'aumentare la consapevolezza dei turisti e nel riconnettere abitanti e territorio. Nel corso delle interviste è emersa una certa preoccupazione per un'eventuale competizione con le aziende zootecniche per i terreni migliori, nel caso in cui il fenomeno dovesse espandersi. Il ritorno dei seminativi comincia infatti qua e là a modificare il paesaggio, interrompendo la continuità dei prati da sfalcio, e tende ad occupare i terreni pianeggianti e meglio esposti.



Fonte: foto satellitare (Glad landsat mosaic 2021).

Fig. 4 - Una tenuta con nuovi vigneti industriali in Valbelluna



Fonte: elaborazione di V. Ferrario su dati Istat, Censimento nazionale dell'agricoltura.

Fig. 5 - Variazione SAU destinata a seminativi nel Triveneto dal 1990 al 2020

7. RIFLESSIONI CONCLUSIVE. – Il percorso di ricerca tracciato nei paragrafi precedenti conferma la fertilità di un approccio *mixed methods* per studiare l'agricoltura di montagna come fenomeno geografico. La combinazione tra indagini qualitative e quantitative permette di costruire una conoscenza più completa e convincente del fenomeno osservato, incoraggiando la collaborazione interdisciplinare e favorendo diversi punti di vista.



Fonte: fotografia V. Ferrario.

Fig. 6 - Nuovi seminativi in un'azienda "neururale" in Valbelluna

Benché la ricerca qui presentata sia ancora in una fase precoce, i primissimi risultati sembrano confermare le ipotesi iniziali basate sull'osservazione preliminare di terreno e di conseguenza le potenzialità del paesaggio come strumento euristico.

Nel caso dell'agricoltura di montagna nel contesto territoriale del Triveneto la combinazione dei dati qualitativi e quantitativi sembra confermare la presenza di un flesso in alcuni processi di lunga durata che potevano sembrare irreversibili, e che starebbero invece invertendo il segno. Cambiamento climatico, nuove aspettative dei consumatori, cambiamento generale della reputazione dell'agricoltura e della montagna sono tra le cause di questa inversione di tendenza che dimostrerebbe una rinnovata attrattività di questa attività nel quadro di una nuova centralità della montagna.

Sembra infatti che siano soprattutto i giovani ad investire nel settore primario, riprendendo alcune attività tradizionali come l'allevamento (bovini, ovini e animali da cortile), riproponendo coltivazioni che sembravano abbandonate (ortaggi, cereali), oppure investendo in nuove produzioni (fiori commestibili, erbe aromatiche) con attenzione verso la trasformazione e vendita diretta dei prodotti. Una tendenza che trova riscontro anche nelle ultime indagini sul mercato fondiario realizzate dal CREA già citate. La presenza dei giovani in questo settore potrebbe essere una garanzia del perdurare di questo interesse, che sarà oggetto delle successive attività della ricerca, volte a rilevare le opinioni degli agricoltori e la coerenza delle politiche di settore.

RICONOSCIMENTI. – Viviana Ferrario ha redatto i paragrafi 1 e 3, Nadia Carestiato ha redatto i paragrafi 2 e 4, Lucia Piani il paragrafo 5. Il paragrafo 6 e le conclusioni sono stati scritti congiuntamente.

BIBLIOGRAFIA

- Amaturo E., Punziano G. (2016). *I mixed methods nella ricerca sociale*. Roma: Carocci.
- Bergman M., a cura di (2008). *Advances in Mixed Methods Research*. Thousand Oaks, CA: SAGE.
- Bertazzon S. (2016). L'evoluzione recente della geografia quantitativa. Quali prospettive per la geografia? *Rivista Geografica Italiana*, 123: 109-124.
- Castiglioni B., Ferrario V. (2020). Sguardi interdisciplinari sul paesaggio alla luce della Convenzione europea. *Rivista Geografica Italiana*, 4: 191-198.
- Corrado F., Dematteis G., Di Gioia A., a cura di (2014). *Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo*. Milano: FrancoAngeli.
- Creswell J.W. (2013). *Qualitative Inquiry and Research Design: Choosing among Five Approaches*, 3° ed. Thousand Oaks, CA: SAGE.
- Creswell J., Clark P.V. (2011). *Designing and Conducting Mixed Methods Research*, 2nd ed. Thousand Oaks, CA: SAGE.
- Dematteis G. (2011). *Montanari per scelta. Indizi di rinascita nella montagna piemontese*. Milano: FrancoAngeli.
- Farinelli F. (1981). *Paesaggio: immagine e realtà*. Milano: Electa.
- Ferrario V. (2015). Trasformazioni territoriali. A cosa serve il paesaggio? In: Ferrario V., Roversi Monaco M., a cura di, *Nella ricerca. Paesaggio e trasformazioni del territorio*. Venezia: Quaderni d'CP, Università Iuav di Venezia, pp. 10-27.

- Ferrario V., D'Angelo F. (2020). Land concentration e trasformazioni del paesaggio agrario: il caso del Prosecco. *Geotema*, 63(XXIV): 82-93.
- Ferrario V., Marzo M., a cura di (2020). *La montagna che produce – Productive mountains*. Milano: Mimesis.
- Gambi L. (1973). *Critica ai concetti geografici di paesaggio umano*. Torino: Einaudi.
- Goodman L.A. (1961). Snowball sampling. *The Annals of Mathematical Statistics*, 32(1): 148-170. <http://www.jstor.org/stable/2237615>.
- Gretter A., Dalla Torre C., Maino F., Omizzolo A. (2019). New farming as an example of social innovation responding to challenges of inner mountain areas of Italian Alps. *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine*, 107-2. DOI: <https://doi.org/10.4000/rga.6106>
- Guest G., Fleming P. (2015). Mixed methods research. In: Guest G., Namey E.E., a cura di, *Public Health Research Methods*. Thousand Oaks, CA: SAGE, pp. 581-614.
- Ingold T. (1993). The temporality of the landscape. *World Archaeology*, 25(2): 152-174.
- Kvale S., Brinkmann S. (2009). *InterViews: Learning the craft of qualitative research interviewing*. Los Angeles, CA: SAGE.
- Lanzani A. (2021). Medio-metro-pede montagna. Latte, birra e vigneti: agricoltura medio-metro-pede-montana in Valbelluna. In: Barbera F., De Rossi A., a cura di, *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*. Roma: Donzelli, pp. 93-96.
- Maccoby E., Maccoby N. (1954). *The Interview: A Tool of Social Science. Handbook of Social Psychology*. Reading, MA: Addison-Wesley.
- Maino F., Omizzolo A., Streifeneder T. (2016). *La pianificazione strategica per le aree montane marginali: il caso della valle di Seren del Grappa*. Bolzano: Eurac Research.
- Mazzocchi C., Sali G. (2022). Supporting mountain agriculture through “mountain product” label: A choice experiment approach. *Environ Dev Sustain*, 24: 701-723. <https://doi.org/10.1007/s10668-021-01464-3>
- Montesperelli P. (2010). *L'intervista ermeneutica*. Milano: FrancoAngeli.
- Morse J.M., Barrett M., Mayan M., Olson K., Spiers J. (2002). Verification strategies for establishing reliability and validity in qualitative research. *International Journal of Qualitative Methods*, 1(2): 1-19.
- Niedermayr J., Hoffmann C., Stawinoga A., Streifeneder T. (2014). Agro-structural patterns in the Alps 2000-2010. In: Hambrusch J., Kantelhardt J., Oedl-Wieser T., Stern T., a cura di, *Jahrbuch der Österreichischen Gesellschaft für Agrarökonomie Band 24*. Wien, Facultas, pp. 275-284.
- Omizzolo A., Cutello G. (2020). Ritorno al futuro. La produzione vitivinicola in alcune aree montane italiane fra tradizione e innovazione per il rilancio del territorio. In: Ferrario, Marzo (2020), pp. 419-433.
- Palang H., Fry G., a cura di (2003). *Landscape Interfaces. Cultural heritage in Changing Landscapes*. Dordrecht: Kluwer Academic Publishers.
- Povellato A., Arzeni A., a cura di (2022). *Indagine sul mercato fondiario in Italia. Rapporto regionale 2021*. https://www.crea.gov.it/documents/68457/0/CREA_PB_Rapporto_regionale_MF_2021.pdf/d2e2b38a-b18f-1b89-ceb1-073e87bdf700?t=1681811409681.
- Povellato A., Arzeni A., a cura di (2023). *Indagine sul mercato fondiario in Italia. Rapporto regionale 2022*. https://www.crea.gov.it/documents/68457/0/CREA_PB_Rapporto_regionale_MF_2022.pdf/e0563d47-204a-6f2b-30e9-d0c49b2ed0d9?t=1707485052008.
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (2018a). *Scheda degli ambiti di paesaggio. AP1 – Carnia*. https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/allegati/BUR/18_SO25_1_DPR_111_10_ALL10.pdf.
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (2018b). *Scheda degli ambiti di paesaggio. AP2 – Val Canale, Canal del Ferro, Val Resia*. https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/allegati/BUR/18_SO25_1_DPR_111_11_ALL11.pdf.
- Ruffini F.V., Streifeneder T., Hoffmann C., Stiefenhofer A. (2011). L'agricoltura nell'arco alpino. Sviluppi e possibili tendenze future / Die Landwirtschaft im Alpenbogen. Entwicklungen und mögliche zukünftige Trends / Agriculture in the alpine arc. Developments and possible future trends. In: Scaramellini G., Dal Borgo A.G., a cura di, *Le Alpi che cambiano tra rischi e opportunità / Die Alpen im Wandel zwischen Risiken und Chancen / Changing Alps between Risks and Chances*. Innsbruck: Innsbruck University Press, pp. 89-107.
- Shadish W., Cook T.D., Campbell D.T. (2002). *Experimental and Quasi-experimental Designs for General Causal Inference*. Boston, MA: Houghton Mifflin.
- Stratton S. (2021). Population research: Convenience sampling strategies. *Prehospital and Disaster Medicine*, 36(4): 373-374. DOI: 10.1017/S1049023X21000649
- Tashakkori A., Teddlie C. (1998). *Mixed Methodology: Combining Qualitative and Quantitative Approaches*, Vol. 46. Thousand Oaks, CA: SAGE.
- Tasser E., Ruffini F.V., Tappeiner U. (2009). An integrative approach for analysing landscape dynamics in diverse cultivated and natural mountain areas. *Landscape Ecol*, 24: 611-628. DOI: 10.1007/s10980-009-9337-9
- Teddlie C., Tashakkori A. (2009). *Foundations of Mixed Methods Research: Integrating Quantitative and Qualitative Approaches in the Social and Behavioral Sciences*. Los Angeles, CA: SAGE.
- Turco A. (2002). Introduzione. In: Turco A., a cura di, *Paesaggio: pratiche, linguaggi, mondi*. Reggio Emilia: Diabasis.
- Van der Ploeg J.D., Renting H., Brunori G., Knickel K., Mannion J., Marsden T. (2000). Rural development: From practices and policies towards theory. *Sociologia Ruralis*, 40(4): 391-340. DOI: 10.1111/1467-9523.00156
- Waterton E. (2019). More-than-representational landscapes. In: Howard P., Thompson I., Waterton E., Atha M., a cura di, *The Routledge Companion to Landscape Studies*. New York: Routledge, pp. 91-101.

RIASSUNTO: Il contributo traccia i contorni dell'approccio basato su metodi misti adottato nelle attività di ricerca in corso da parte dell'Unità Operativa dell'Università Iuav di Venezia, nell'ambito del Prin "MIND – Le montagne dentro la Montagna". La ricerca, di taglio geografico ma condotta da un gruppo interdisciplinare, si pone l'obiettivo di ragionare sull'attrattività dell'agricoltura di montagna oggi e al tempo stesso sull'agricoltura come elemento di attrattività per una montagna abitata e produttiva. In questa fase della ricerca il gruppo di lavoro si è concentrato sulla verifica attraverso indagini quali-quantitative di alcune ipotesi formulate in base ad osservazioni di terreno. I primi dati del Censimento dell'agricoltura e i risultati delle prime interviste sembrerebbero convergere nel confermare la presenza di un flesso in alcuni processi di lunga durata (declino dell'agricoltura di montagna, abbandono, invecchiamento, specializzazione) che potevano sembrare irreversibili, e che starebbero invece invertendo il segno. I primi risultati confermano la potenza euristica dell'osservazione del paesaggio.

SUMMARY: *Mixed methods for geographical research on mountain agriculture.* The contribution traces the contours of the approach based on mixed methods adopted in the ongoing research activities by the Operational Unit of the Iuav University of Venice, as part of the Prin "MIND – The mountains within the Mountain". The research, geographical in nature but conducted by an interdisciplinary group, aims to reflect on the attractiveness of mountain agriculture today and at the same time on agriculture as a key element of attractiveness for an inhabited and productive mountain. In this phase of the research the working group focused on verifying some hypotheses, formulated on the basis of field observations, through qualitative and quantitative investigations. The first data from the agricultural census and the results of the first interviews would seem to converge in confirming the inversion of some long-term processes (decline of mountain agriculture, abandonment, aging, specialization) which could before seem irreversible. The first results confirm the heuristic power of landscape observation.

Parole chiave: paesaggio, agricoltura di montagna, *mixed methods*, qualitativo/quantitativo, Censimento dell'agricoltura
Keywords: landscape, mountain agriculture, mixed methods, qualitative/quantitative, agricultural census

*Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto; viviana.ferrario@iuav.it

**Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società – DILL; nadia.carestiato@uniud.it

***Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali; lucia.piani@uniud.it

INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag.	3
Introduzione. Un laboratorio per la ricerca di terreno nelle montagne di mezzo di <i>Monica Meini</i>	»	5
<i>Parte I – Montagne di mezzo. Sistemi territoriali e dinamiche co-evolutive</i>		
GIUSEPPE DEMATTEIS, Sistemi territoriali e dinamiche co-evolutive nella costruzione della metromontagna	»	13
MAURO VAROTTO, ANDREA MEMBRETTI, Montagne di mezzo e metromontagna: strumenti per ri-abitare le montagne italiane	»	15
MONICA MEINI, Tra colonizzazione turistica e abitare mobile. Sistemi embrionali di rigenerazione territoriale nelle montagne appenniniche	»	23
ROSSANO PAZZAGLI, Montagne ritrovate. Dallo spopolamento alla ricostruzione dei sistemi territoriali	»	31
MARCO PETRELLA, Una montagna insostenibile? Turismo, immaginari gastronomici e sviluppo delle terre alte	»	37
LUCIANO DE BONIS, GIOVANNI OTTAVIANO, Pratiche di coevoluzione clima-resiliente nei paesaggi montani	»	43
MARINA FUSCHI, SILVIA IACUONE, Il Molise oltre la debolezza demografica, alla prova delle articolazioni sub-regionali. Quale Molise interno?	»	49
<i>Parte II – Prepararsi alla ricerca di terreno: l'esperienza laboratoriale</i>		
MONICA MEINI, MARCO PETRELLA, Il Laboratorio di Agnone, dalla genesi alla restituzione	»	63
DIANA CILIBERTI, MONICA MEINI, Pratiche di ascolto e interazione nell'Alto Molise. Narrare il territorio con le voci dei protagonisti del <i>fieldwork</i>	»	71
ANDREA PASE, Il lavoro di gruppo nella ricerca di terreno. L'esperienza di Agnone	»	97
<i>Parte III – Ricerca di terreno e metodi integrati per l'analisi territoriale: lezioni apprese e sfide future per le montagne di mezzo</i>		
MICHELA LAZZERONI, Università e <i>place-making</i> . analisi, animazione e sviluppo del territorio	»	123
FEDERICA BURINI, Metodologie di co-progettazione nelle aree montane. Il caso delle terre alte orobiche	»	129
LINA MARIA CALANDRA, La mappatura geoculturale del territorio come metodo di ricerca sul campo	»	139
GIACOMO PETTENATI, Spunti per una geografia visuale della montagna	»	147
MONICA MEINI, Territorialità, appartenenze, agentività: approccio qualitativo e metodi misti per l'analisi del materiale empirico	»	153
<i>Parte IV – Mettere mano all'aratro: ispirazioni e percorsi paralleli</i>		
PIETRO ANSELMI, Montagne vive. Iniziative per un'immagine rinnovata delle aree periferiche	»	165
LUCA BATTISTI, RICCARDO GIOVANNI BRUNO, Riflessioni laboratoriali. Esperienze geografiche tra verde e saperi del territorio	»	171
GABRIELE CASANO, ENRICO PRIARONE, Montagne di mezzo tra Nord e Sud Italia: prospettive tematiche e metodologiche	»	175
FABIO DE LORENZO SMIT, La territorialità degli ecomusei	»	181
MIKEL MAGONI, Dalle Orobiche bergamasche all'Alto Molise (e ritorno). L'eredità della settimana agnonese e la ricerca geografica in Valle di Scalve	»	187
ELENA PIZZO, Immagini di Agnone	»	193
LISA SCAFA, Riflessione critica sugli indirizzi di ricerca dottorale: il caso studio dei Monti Prenestini	»	199

CHIARA SPADARO, Il racconto del cibo. Da Agnone alla Val Leogra	pag. 205
MANUELA TRIPODI, Pratiche, spazi e dinamiche dell'agire territoriale delle pastore e delle casare nell'Appennino abruzzese	» 211
<i>Parte V – La ricerca di terreno nel Prin MIND: primi risultati</i>	
DIANA CILIBERTI, GIADA MASTROSTEFANO, MONICA MEINI, Le trame dell'appartenenza oltre l'armatura identitaria. Il caso dell'Alto Molise	» 219
DIANA CILIBERTI, MONICA MEINI, GIOVANNA SEBASTIANELLI, Prove di rigenerazione territoriale nei microcosmi dell'abbandono. Processi partecipativi a Villacanalè	» 227
LINA MARIA CALANDRA, FRANCESCA SABATINI, La mappa geoculturale dell'area sirentina. Persone e luoghi per raccontare la montagna	» 237
SIMONE BOZZATO, PIERLUIGI MAGISTRI, Le “comunità di progetto” e i “progetti di comunità” per la rigenerazione territoriale delle aree interne e degli spazi marginali: i Monti Frentani e il Medio Appennino	» 245
ANNA BRUSAROSCO, AGATA GRIDEL, MARTA TASSO, Indagare le quattro montagne: metodologia per la ricerca di terreno del progetto MIND nel contesto friulano	» 257
VIVIANA FERRARIO, NADIA CARESTIATO, LUCIA PIANI, <i>Mixed methods</i> per la ricerca geografica sull'agricoltura di montagna	» 265
MONICA MORAZZONI, VALERIA PECORELLI, MARCO MAGGIOLI, Percorsi di ricerca nei territori alpini delle Olimpiadi Milano-Cortina: risultati preliminari	» 275
<i>Conclusioni</i>	
MAURO PASCOLINI, Un laboratorio veramente “spaziale”: riflessioni conclusive e prospettive future	» 287